

Obiettivi difficili? Si può fare, basta trovare il come

“Bisogna essere tecnologicamente pronti prima che il mercato ti chieda di adeguarti. Se un cliente o potenziale cliente chiede un assemblaggio che non sei in grado di eseguire, va da qualcun altro, non aspetta che ti adegui”.



Renzo Rosa Gobbo

“Sebbene le statistiche e studi vari dicano diversamente, ritengo che la qualità della vita in Italia “vissuta”, e non misurata con parametri standardizzati, sia eccellente”.

Renzo Rosa Gobbo nasce a Frisanco, un paesino della pedemontana pordenonese nel 1955 dove resta fino a 12 anni, quando emigra in Canada (Montreal) assieme alla famiglia. All'età di 23 anni rientra in Italia per nostalgia. “Nonostante tutti i problemi del nostro Paese – afferma Gobbo – non mi sono mai pentito della scelta. Sebbene le statistiche e studi vari dicano diversamente, ritengo che la qualità della vita in Italia “vissuta” e non misurata con parametri standardizzati sia eccellente”. Dal termine degli studi ha sempre lavorato in ambienti con forte connotazione tecnologica, dal primo impiego a tempo pieno in un'azienda multinazionale di strumentazione di controllo di processo, alla Canadair (azienda aeronautica) e alla facoltà di Ingegneria elettrica ed elettronica della più grossa università canadese (“McGill”). Una volta rientrato in Italia, trova impiego nell'allora grande industria di elettronica di consumo Zanussi Elettronica, poi Seleco.

Qual è stata l'origine di un professionista e imprenditore così conosciuto come lei?

“Si può dire che ho avuto un imprinting per il mondo dell'elettricità e poi – risponde Gobbo – per l'elettronica all'età di 3-4 anni, quando ci fu un fervore nella borgata in cui abitavo con grossi lavori sugli impianti di distribuzione dell'energia elettrica. Per qualche motivo ne rimasi

affascinato, e da lì la passione è nata e poi cresciuta. La mia “imprenditorialità” invece è nata a 10 anni quando andavo in giro per il paese a riparare lampadine fulminate: con una particolare manovra (ora la giudicherei molto pericolosa viste le tensioni su fili scoperti) riuscivo a far riattaccare il filamento, e mi guadagnavo qualche lira”.

Qual è stata la sua formazione?

“Terminata la prima media in Italia, dopo il trasferimento in Canada, ho continuato la scuola dell'obbligo per poi optare per l'equivalente dell'ultimo triennio del liceo, con l'intenzione di proseguire nel ramo Ingegneria, elettronica ovviamente. Un viaggio in Italia all'età di 17 anni mi ha fatto cambiare idea... avendo la nostalgia soprafatto la ragione degli studi universitari giudicati troppo lunghi. L'anno successivo detti un esame per entrare in istituto tecnico (elettronica) senza perdere gli anni non frequentati ma ho completato contemporaneamente comunque anche gli studi liceali. La modalità di frequentazione nelle scuole canadesi permetteva questo schema in quanto parecchi corsi si potevano seguire anche ad orari tardi. L'unica serata libera la utilizzavo per dare supporto a degli studenti di corsi serali dal momento che per il rientro in Italia servivano pure dei soldi! Il rientro poi è slittato di qualche anno per vari fattori (terremoto in Friuli compreso)”.

È entrato in contatto con personalità di spicco o con qualcuno che l'ha ispirata?

“Negli anni '60 la corsa alla Luna era in pieno svolgimento ed un ragazzo non poteva che essere affascinato da questi incredibili progressi tecnologici. Si può dire che la capacità dell'uomo di portare a termine obiettivi difficilissimi, mi ha dato la visione del “si può fare, basta trovare il come”, essere ottimisti sul lungo raggio e costruttivamente critici sul corto in modo da superare gli ostacoli che portano al traguardo finale”.

Come nasce Alfa Elettronica e come spiega un successo lungo ormai più di tre decenni?

“Alfa Elettronica nasce da una chiacchierata con l'allora mio collega e ora socio Silvano Viera. La Seleo cominciava a scricchiolare in quel periodo. Le sue competenze acquisite in campo lavorativo erano soprattutto di tipo organizzativo e legate all'industrializzazione. Le mie erano principalmente tecniche e di coordinamento di gruppi di progettazione. Le solide basi con cui è stata fondata l'azienda sono state probabilmente il motivo per cui dopo più di tre decenni l'azienda ancora prospera: una chiara suddivisione dei ruoli tra i soci. Anche se in una situazione di 50% di quote lo stallone è sempre in agguato, la chiara divisione dei ruoli fa sì che comunque la decisione di un socio (o amministratore) nel suo ambito sia non solo finale, ma accettata e portata avanti anche dal resto della compagine. Alfa Elettronica negli anni ha inoltre portato avanti progetti ed investimenti con continuità senza fughe in avanti o battute d'arresto significative: può essere confrontata con un diesel vecchio stile che in certi momenti è sorpassata da altre aziende con un “turbo benzina”, ma poi Alfa se le ritrova ferme con il motore fuso alla prima crisi di mercato”.

Che ruolo dà all'innovazione per un'impresa di livello da tanti anni sul mercato?

“È fondamentale. Bisogna essere tec-

nologicamente pronti prima che il mercato ti chieda di adeguarti. La componentistica elettronica evolve in continuazione e le tecnologie di montaggio e ispezione/collaudo devono quindi essere in grado di produrre le schede con questi componenti. Se un cliente o potenziale cliente chiede un assemblaggio che non sei in grado di eseguire, va da qualcun altro, non aspetta certo che ti adegui”.

Perché espandersi acquisendo la Vimac?

“Pur essendo stato il 2009 un periodo di grande crisi economica, nell'ottica che dicevamo prima Alfa Elettronica non si è fermata con gli investimenti. Abbiamo ritenuto che Vimac, azienda che conosciamo bene essendo un nostro cliente, rappresentava un'opportunità da non lasciar perdere: era un'azienda sana, produttrice di sistemi antifurto con alte prestazioni e affidabilità. Questo ci permetteva di fare il passaggio da tempo cercato di avere dei prodotti propri da affiancare all'attività di subfornitura e ai controllori per la refrigerazione già di nostra produzione”.

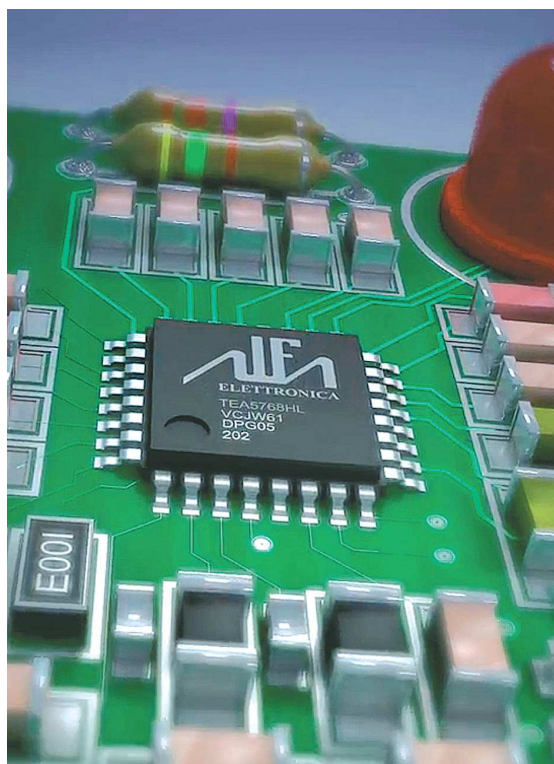
Da quando è cliente di Copernico SIM?

“Da molti anni sono seguito dalla dottoressa Rossana Russi che ha dimostrato serietà e professionalità nel rapporto avuto con Copernico. La disponibilità a valutare le mie necessità e la capacità di portare avanti i miei piani di investimento, uniti all'offerta di Copernico, si sono rivelate fondamentali nel rapporto”.

Giuseppe Morea



“Alfa Elettronica nasce da una chiacchierata con l'allora mio collega e ora socio Silvano Viera: negli anni ha portato avanti progetti ed investimenti con continuità senza fughe in avanti o battute d'arresto significative”.



Innovazione: l'ambizione di essere sempre i primi

“Le nuove generazioni hanno minori stimoli di quelli che potevano avere le generazioni frutto della guerra, ma le possibilità offerte dalla maggiore scolarizzazione e dallo sviluppo tecnologico tumultuoso di questi decenni metteranno in condizione chi avrà la maggior volontà di portare avanti progetti ambiziosi”.



Silvano Viera

Nato a Pasiano di Pordenone, l'infanzia di Silvano Viera è segnata dalla crisi successiva al secondo dopoguerra, che ha visto i suoi genitori emigrare in Venezuela. Il padre quando aveva 4 anni, la madre un anno dopo. Dopo undici anni, causa la rivoluzione promossa da Perez Jimenez, hanno perso tutto quanto avevano costruito e sono rientrati in Italia come ne erano partiti: senza niente. “In quegli undici anni – racconta Viera – io e mio fratello siamo stati ospiti della nonna paterna prima e di fratelli di mia madre poi. La mia infanzia è stata comunque serena in ambienti familiari sani, ma confesso che ho sofferto la mancanza dell'affetto soprattutto della mamma”.

Dopo le elementari compresa la sesta (a quei tempi c'era), per le medie sceglie Maniago. Al rientro dei genitori dal Venezuela si stabilisce a Pordenone dove inizia a frequentare l'ITI “A. Malignani” (ora “Kennedy”). “Alla fine del biennio – ricorda Viera – si doveva scegliere la specializzazione ed io, sempre attratto dalle novità tecnologiche, scelsi il ramo Elettronica Industriale, presente al Malignani ma a Udine. Sono stati tre anni duri (dovevo fare ogni giorno da Pordenone a Udine in treno) ma bellissimi perché sentivo di realizzare un sogno mio e dei miei genitori: lo studio non tanto come ottenimento di un “pezzo di carta”, ma base per riuscire a conquistare un posto nella società ed un solido futuro. Il sogno, dopo il diploma, sarebbe stato frequentare l'Università: mi sentivo attratto da Statistica. Il sogno è rimasto tale per l'impossibilità, da parte dei miei, di supportarmi economicamente. Dopo il servizio militare ho trovato impie-

go nella grande Zanussi, allora in pieno sviluppo”.

Come nasce Alfa Elettronica e come spiega un successo lungo ormai più di tre decenni?

“Nell'ambito Zanussi – risponde Viera – ho operato dal 1968 sino al 1982 con grande impegno e soddisfazione. Alla fine degli anni Settanta però la Seleco è entrata in crisi e le prospettive erano nere (qualche anno dopo, come noto, ha dovuto chiudere). Mi sono quindi trovato nella necessità di trovare alternative che si sono materializzate con l'accoglimento della proposta di un amico di entrare in società nella piccola realtà artigianale che stava gestendo. L'esperienza si è rivelata negativa e dopo un paio d'anni ne sono uscito (insieme a Renzo Rosa Gobbo, che lì mi aveva raggiunto). È stato a quel punto che abbiamo deciso di riprovarci fondando Alfa Elettronica, nata a dicembre 1985. Ci siamo installati in una piccola porzione di capannone in affitto, con poco o niente in mano ma tanta voglia di lavorare. Alcune conoscenze personali ci hanno consentito di stabilire contatti con la “Savio M.T.” che in quel periodo stava affrontando l'elettronificazione delle sue macchine e questo ci ha consentito indubbiamente un buon avviamento. In meno di quattro anni abbiamo dovuto affrontare il problema dell'ampliamento della sede e quindi abbiamo fatto il passo della costruzione del primo lotto dell'attuale sede, seguito in pochi anni da successivi ampliamenti sino all'attuale dimensione. Abbiamo recentemente festeggiato il trentesimo anno di esistenza rimanendo sempre con la stessa compagine societaria: due soci al 50%”.

Due soci al 50% per così tanti anni: sembra un miracolo!

“Molti nel tempo ci hanno chiesto come questo sia stato possibile: io rispondo sempre che è stato fondamentale l'accordo iniziale in base al quale ci siamo suddivisi molto chiaramente i compiti e le aree di competenza, ma certamente ha giocato un ruolo importante il rispetto reciproco di fondo e la fiducia nella serietà di entrambi”.

Che ruolo dà all'innovazione per un'impresa di livello da tanti anni sul mercato?

“Ogni tanto qualcuno ci chiede: perché Alfa Elettronica? La risposta è: Elettronica ovviamente per il settore; Alfa perché abbiamo avuto l'ambizione sin da subito di esprimere un concetto di voglia di “essere i primi”. Questo si è tradotto nel cercare di anticipare, per quanto nelle nostre possibilità, gli eventi e le novità; è stato così, per esempio, che siamo stati i primi in ambito FVG a conseguire nel 1995 la certificazione ISO9001 per l'elettronica. Ma siamo stati anticipatori di molte soluzioni informatiche per la gestione dei processi, e siamo stati antesignani (per le nostre dimensioni) nell'implementazione di automazioni nelle lavorazioni. L'innovazione, sia nel prodotto sia nella gestione dei processi, è sempre stato un faro da perseguire: oltre ad alcuni brevetti siamo stati assegnatari più volte di contributi pubblici per la “Ricerca e Sviluppo”. Sul fronte del prodotto abbiamo aperto nuove strade per il controllo nella refrigerazione e ora abbiamo in corso lo sviluppo di una nuova linea per gli allarmi residenziali con innovative soluzioni nella trasmissione radio”.

Lei è nonno. Ritiene che le future generazioni saranno in grado di raccogliere la sua eredità in termini imprenditoriali, come avveniva una volta in Italia?

“Entrambi i soci di Alfa Elettronica sono in età da pensione (indipendentemente dalla capacità operativa) e quindi si presenta il problema della

continuità, comune ormai a tantissime altre realtà. Per quanto mi riguarda il mio problema ha trovato la soluzione ormai diversi anni fa, quando mio figlio è entrato in azienda, prima come responsabile degli acquisti e poi in CDA. Ora è totalmente integrato ed impegnato nel dare continuità all'azienda. Penso che le nuove generazioni abbiano sicuramente minori stimoli di quelli che potevano avere le generazioni frutto della guerra: le esigenze ed i problemi sono ovviamente molto diversi. Ritengo però che le possibilità offerte dalla maggiore scolarizzazione insieme con lo sviluppo tecnologico tumultuoso di questi decenni, le metteranno in condizione (almeno chi avrà la maggior volontà) di portare avanti progetti ambiziosi”.

Perché espandersi acquisendo la Vimac?

“Oggi la competitività è sempre più feroce e il mercato cambia molto rapidamente. Le aziende sono costrette a ricercare continuamente la novità, la flessibilità e nuove alternative. Da questo quadro è nata anni fa la decisione di ampliare l'offerta di Alfa Elettronica mediante l'acquisizione di Vimac ed entrando quindi direttamente nel mercato degli allarmi residenziali”.

Da quando è cliente di Copernico SIM e perché si trova bene?

“Sono personalmente un cliente di Copernico SIM da ormai molti anni (non ricordo quanti). Il “veicolo” è stato la dottoressa Rossana Russi alla quale ho demandato fiduciarmente la gestione dei miei risparmi. La serietà e la competenza dimostrate nel tempo sono state le motivazioni per cui non ho mai sentito la necessità di cambiare”.

G.M.

“L'innovazione, sia nel prodotto sia nella gestione dei processi, dev'essere in ogni momento un obiettivo primario da perseguire. Oggi la competitività è sempre più feroce ed il mercato cambia molto rapidamente: le aziende, per continuare la loro attività, sono costrette a ricercare continuamente la novità, la flessibilità, nuove alternative”.

